Via Mai 30, alloggi sociali al posto del distributore «Il nostro dono alla città»

Il progetto. Le sorelle Morzenti hanno presentato l'iniziativa della Fondazione che ricorda il nome della famiglia: 23 residenze e un laboratorio di casoncelli



Il rendering del progetto che verrà realizzato entro la fine del 2018

DIANA NORIS

A loro non bastava costruire «il solito condominio». Le sorelle Clelia e Monica Morzenti – raccogliendo il testimone del padre Antonio, imprenditore del settore petrolifero scomparso nel 2011 dopo aver partecipato come benefattore al rilancio della casa di riposo di via Gleno – hanno voluto fare di più, «qualcosa che servisse alla città» spiegano alla conferenza indetta a Palazzo Frizzoni dove hanno presentato il loro coraggioso progetto «via Mai 30».

Il condominio alla fine lo realizzeranno, un edificio a «t» di 6 piani su un terreno di loro proprietà in via Mai, dove una volta c'era il benzinaio, a due passi da piazza Sant'Anna. E che, assicurano gli esperti dell'housing sociale, avrà qualcosa di straordinario, soprattutto nei contenuti. L'operazione è infatti senza scopo di lucro, gestita tramite la Fondazione Morzenti, una no profit creata ex novo. Il cantiere partirà in primavera e dovrebbe chiudere entro la fine del 2018. In tutto saranno 23 alloggi (dai 30 ai 68 metri quadri), affittati a canone agevolato. Per intenderci, un ampio bilocale costerà 350 euro al mese, un affitto che potrà scendere tra i 230 e i 295 euro per studenti e giovani lavoratori. Sulla totalità degli appartamenti, 18 saranno destinati a coppie, anziani, studenti, mentre 7 a persone che in passato hanno avuto problemi psichici, con l'obiettivo di reinserirle nel tessuto sociale (in quest'ultimo caso, la Fondazione parteciperà a bandi per ottenere finanziamenti, in modo da contenere il più possibile il canone).

Per favorire il dialogo tra i condomini, gli architetti Sergio Camerlinghi e Gabriele Pimpini, hanno previsto spazi comuni, come una lavanderia che dà su una grande terrazza con affaccio su una corte interna e una sala di ritrovo aperta alla città. Al piano terra ci saranno 92 metri quadri per l'imprenditoria sociale offrendo in questo una possibilità lavorativa a chi vive nel palazzo: «Stiamo pensando allo street food, magari con un laboratorio di casoncelli» anticipa Gianluca Nardone di Kcity srl, regista del progetto. A cui le sorelle Morzenti si sono rivolte: «Inizialmente abbiamo pensato a uno studentato o a un ostello – spiegano Clelia e Monica – poi ci siamo indirizzate verso l'housing sociale, per poter rispondere alle fragilità non solo di tipo economico temporaneo ma anche degli ex malati psichiatrici. La nostra idea è creare un complesso che sia una fusione di situazioni, non vogliamo un ghetto, ma una mescolanza di persone. Questo è il nostro sogno».

Concorrono alla sua realizzazione diverse realtà chiamate dalle sorelle Morzenti. Fondamentale sarà l'apporto di Fondazione Casa Amica che gestirà i 16 alloggi in affitto a basso costo e la cooperativa la Bonne Semance che gestirà i 7 alloggi rivolti a persone con disagio psichico. «La forza di questo progetto – commenta Alessandro Santoro, direttore della Fondazione casa amica – è proprio l'attenzione alle reali esigenze dei cittadini. A fronte di un mercato che ancora vacilla, c'è una forte domanda di residenze sociali da parte degli under 40».

Palazzo Frizzoni plaude all'iniziativa: «È un'iniziativa di elevato significato sociale, innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale – commenta l'assessore alla Riqualificazione urbana Francesco Valesini –. Una sorta di laboratorio, che a differenza di altre iniziative, non è collocato in zone esterne alla città, ma si innesta nel suo cuore, un elemento che lo rende ancora più interessante». «Un'assoluta novità che fa fronte a un'esigenza a cui il Comune fatica a rispondere, per mancanza di risorse e strumenti – aggiunge l'assessore alla Coesione sociale Maria Carolina Marchesi –. Le problematiche psichiatriche isolano, le persone faticano ad accettarle e creano un'espulsione dal tessuto sociale. Questo progetto crea importanti situazioni di incontro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'edificio

Innovativo anche nella gestione

Non sarà una colata di cemento il nuovo edificio di via Mai. Realizzato in classe A, a eccezione del piano interrato, sarà realizzato con una nuova tecnologia prefabbricata e ingegnerizzata basata su pannelli in legno: «Questo garantirà l'aspetto della salubrità, una migliore gestione futura degli impianti e tempi di realizzazione ristretti – spiegano gli architetti Camerlenghi e Pimpini –. L'edificio sarà alimentato dal teleriscaldamento e pannelli fotovoltaici, ci sarà inoltre un sistema di ventilazione meccanica, tutti accorgimenti poco convenzionali per l'housing sociale».

L'edificio sarà innovativo anche nella gestione. Per dare vita a «Via Mai 30» è stata creata la Fondazione Morzenti, «veste giuridica che garantisce la finalità no profit» sottolinea Gianluca Nardone di Kcity. Una fondazione in cui siedono le due socie fondatrici ma anche un membro nominato dal Comune di Bergamo, Ottavio Rota, un membro del Terzo settore, Giuseppe Guerini di Confcooperative e l'architetto Sergio Camerlenghi.